

Testo 1. Introduzione a una discussione approfondita sull'educazione antiautoritaria.

Testo 1. Introduzione a una discussione approfondita sull'educazione antiautoritaria.	1
1.1. Ambiguo	1
1.2. Conclusione di questa ambiguità:	5
1.3. La coppia autoritario/sottomesso.	8
1.4. Decisione:	9
1.5. Marxismo e autoritarismo.	9
1.6. Saggezza genitoriale.	13

1.1. Ambiguo

Educazione è una parola ambigua: si presta a diverse interpretazioni. Qui assumiamo il concetto intuitivo, che può essere delineato come la trasmissione della cultura quale mezzo di formazione. "Autoritario" ha una connotazione emotiva: un'autorità inflessibile, per così dire. "Antiautoritario" è quindi il rifiuto di subire tale autoritarismo, anzi, di praticarlo in prima persona. Questo per quanto riguarda i significati generali. Ora passiamo ai significati specifici, che aggiungono contenuti ben definiti ai precedenti . Come riassumerli?

- L'«educazione antiautoritaria» consiste nell'eliminare l'eccesso di dominio attraverso un'educazione che promuova l'autodeterminazione (vale a dire, determinare se stessi attraverso se stessi: quindi in realtà dovrebbe essere scritto «autodeterminarsi» («sé» è il soggetto la prima volta, l'oggetto la seconda)).

- La questione fondamentale ora è: cosa si intende per "autodeterminazione" e "governo eccessivo"? Risposta: questi termini derivano dalla fusione tra il movimento studentesco e l'educazione collettiva.

Collettivo ('collettività', comune, colonia (quest'ultimo termine facilmente peggiorativo!)) significa un gruppo di persone che condividono gli stessi ideali e lavorano insieme (o addirittura convivono) per un obiettivo socialista, ma in modo tale che il gruppo sia composto da un numero ristretto di membri.

Esempi sono: il tipo sovietico (NK Krupskaya , AS Makarenko , che propugnava le "comuni", colonie per bambini trascurati), il kibbutz israeliano

(con un carattere est-europeo), la scuola Summerhill (AS Neill: democrazia diretta nelle scuole). Per "movimento/i studentesco/i" si intende un movimento sostenuto da studenti (anziani), che si esprime attraverso la contestazione (controversia tramite azioni di protesta riguardanti questioni universitarie e scolastiche, ma anche questioni non universitarie e non scolastiche (riforma dell'istruzione, politica internazionale)), guidato da un rifiuto sub- e anticulturale ("il grande rifiuto " della società costituita e della " Herrschaft ", il dominio (eccessivo) che vi prevale, tutto ciò a livello globale).

'Sottocultura': parte di una cultura più ampia; 'anticultura': parte di una (super)cultura che si ribella alla cultura dominante. 'Underground', Beat, Hippie, Nuova Sinistra.

Il movimento studentesco prende piede intorno al 1955; la fase più spettacolare inizia intorno al 1965 (in particolare nel 1968); la fase di dispersione segue dal 1970 in poi.

La Nuova Sinistra costituisce l'ideologia, la dottrina che lega il gruppo in quanto tale e che è neomarxista (specialmente la Scuola di Francoforte) Rousseau, Kant, Feuerbach , gli hegeliani di sinistra , Marx, Freud, Heidegger – ecco gli ispiratori del movimento di pensiero. Herbert Marcuse , Max Horkheimer , Erich Fromm e Theodor Adorno, in particolare, sono i teorici. Per loro, il marxismo è considerato la fioritura dell'Illuminismo (Locke, Hume: inglese; Voltaire, Rousseau: francese; Wolff, Kant: tedesco ; in Inghilterra piuttosto scientifico, in Francia piuttosto rivoluzionario sociale, in Germania piuttosto profondo-speculativo): l'individuo emancipato che si libera dal dogmatismo e dall'autorità superflua, afflitto da sensi di colpa, è al centro della scena.

Il marxismo è la fusione dell'economia inglese e del socialismo francese, ma fondato sulla filosofia tedesca, in particolare su una base dialettica. Per "dialettica" si intende qui una concezione della realtà e dell'umanità che pone al centro il divenire e lo sviluppo, ma in modo tale che (non una provvidenza pianificatrice, bensì) una forza indeterminata che si manifesta in sé stessa (in Hegel "Dio", in Marx "la materia") ^{governi} il movimento , sotto forma di discorso, contro-dialogo e dialogo.

Inoltre, il neomarxismo si impegna nella critica culturale e nella psicologia sociale (del profondo), in cui la psicoanalisi freudiana viene applicata socialmente, ed è piuttosto orientato all'anarchismo.

Berlino 1968: "il Consiglio d'azione zür Liberazione delle donne: "decisione di utilizzare negozi sfitti come comuni per l'educazione dei bambini. Ecco l'inizio formale dell'educazione antiautoritaria. Da allora, l'educazione antiautoritaria è diventata una parola d'ordine. Conseguenza: ambiguità ! Tale ambiguità può essere riassunta in due parole chiave : la natura non direttiva, la natura permissiva.

Claartje Hülsenbäck , Jan Louman , Anton Oskamp , **Het rode boekje voor scholieren**, Utrecht/Anversa, Bruna, 1970, è tipico di molte "pagine per una visione permissiva, con 'permessi'" —ammissioni per molto più di quanto consentissero le società arcaiche, legate all'autorità e orientate alla tradizione: azione, sesso (da soli, in coppia; omosessuale, eterosessuale, bisessuale !), droghe ricreative (uso di droghe), obiezione di coscienza e/o servizio di protesta, Dolle Mina ('Capo nella tua pancia', signore!), sono all'ordine del giorno.

Ad esempio, "Ci devono essere distributori automatici di preservativi a scuola." (97). "Se la scuola non lo vuole, uno di voi può "aprire" un negozio che venda queste cose." (97) Oppure: "Nella nostra società, i bambini piccoli hanno poche opportunità di fare giochi sessuali tra di loro" (91)! Il "concetto di 'azione' in realtà comprende 'sesso, uso di droghe, obiezione di coscienza, Dolle Minaismo '. Tutto ciò viene giustificato indicando il denaro (l'avidità), la disuguaglianza, la competizione, l'autorità (in casa, a scuola e sul lavoro, nella vecchiaia) e il fascismo nella società 'consolidata'. E l'"autorità" è definita come la divisione dei ruoli tra coloro che "parlano": in casa: padre, madre, zio/zia, vicini; a scuola: preside, direttore, insegnanti; sul lavoro: capo, supervisore, direttore; in vecchiaia: medici, personale, assistenti) e coloro che "silenziosi" (in casa: figli; a scuola: alunni; sul lavoro: dipendenti; in vecchiaia: gli anziani). Questa dualità (semplificistica, ma scritta nero su bianco) definisce l'"autorità", il "potere".

Nel campo dell'educazione degli adulti, si riscontra una tendenza non direttiva, ad esempio nei cosiddetti gruppi di formazione (gruppi T); il libero arbitrio freudiano (1895), che permette la libera espressione di pensieri, idee, sentimenti, ecc., fu concepito da Kurt Lewin (1946) su base di gruppo e presto praticato sia verbalmente (parlando liberamente) che non verbalmente (attraverso l'agire), talvolta con finalità industriali e commerciali (nelle aziende), altre volte in modo ludico (gruppi di crescita " di incontro ").

Tutto ciò è giustificato dalla seguente proposizione: l'autenticità (che qualcosa, un sentimento per esempio, sia veramente (autentico) "mio" ("

Je.meinig.keit ", come direbbe Heidegger), che qualcosa sia je meines) viene diminuita, anzi, uccisa e mutilata in ipocrisia dall'autocontrollo basato su regole morali di condotta.

L' ideale apollineo di autocontrollo viene qui sostituito dall'indulgenza dionisiaca – per usare la coppia di termini di Friedrich Nietzsche . O, con H. Marcuse : il Logos (che egli intende a suo modo: un'enfasi unilaterale (unidimensionale) sulla performance, l'efficienza, l'ordine razionale) viene sostituito da Eros (inteso come vita spontanea, creatività, società, piacere personale). Si nota che qui è all'opera la dualità "razionalismo/romanticismo". In definitiva, non c'è molta differenza tra permissivi e non direttivi. Le transizioni sono fluide. Entrambe le tendenze mettono in discussione la morale arcaica e quella classica. La "moralità" viene costantemente distorta nell'ipocrisia ("Si predica ciò in cui non si crede"); si compie , consapevolmente, ciò in cui non si crede, inconsciamente o subconsciamente. Attraverso questa caricatura della morale (consolidata) – in realtà non ne esiste altra se non quella utopica! - Partendo da questo presupposto, si assume una posizione tatticamente (= retoricamente) forte che può funzionare come demagogia, specialmente tra i giovani e anche tra gli adulti sradicati che cercano un "punto d'appoggio" e soffocano nella società altamente industrializzata e nel suo "dominio". Queste caricature, che apparentemente contengono una dose di verità (peraltro nevralgica), hanno reso insicuri persino molti insegnanti, figure autoritarie e sacerdoti.

L'educazione antiautoritaria è in qualche modo "socialista". 'Socialismo' è una parola d'ordine e quindi ambigua. Ma scegliamo una classificazione, per quanto migliorabile possa essere: ' Socialismo' (= collettivismo) è un sistema economico con due obiettivi.

(i) la proprietà dei mezzi di produzione (fabbriche, terreni, ecc.) deve passare nelle mani di una qualche forma di "comunità";

(ii) la regolamentazione dell'intero sistema economico deve passare nelle mani di una qualche "comunità" (la produzione e la distribuzione devono essere sottratte alla cosiddetta "economia di libero mercato" e diventare un'economia "guidata").

Il comunismo va oltre: fatta eccezione per i mezzi di produzione (vedi (i) sopra), tutti i beni sono comunicativamente ("socializzati") in base alla proprietà e all'uso, mentre la loro gestione è affidata a una comunità.

Il socialismo è quindi un comunismo moderato, o il comunismo è un socialismo radicale. Ecco perché i termini vengono così facilmente confusi,

soprattutto tra chi non ragiona in modo rigoroso. Abbiamo appena detto: "nelle mani di una o più comunità". In effetti, ci sono delle varianti: cos'è, dopotutto, "comunità"? Anche questa parola è ambigua. Ecco una classificazione:

a/ Il marxismo (altri nomi sono 'socialdemocrazia' e 'socialismo scientifico') intende per 'comunità' la società di cittadini guidata da un governo democraticamente eletto (la cosiddetta democrazia politica alla fine scomparirà e lascerà il posto a una democrazia economica e sociale);

b/ Il socialismo di stato (étatisme) intende per "comunità" lo stato (politico) classico; pertanto, mira a rimanere una democrazia politica; il secondo punto, un'economia guidata, è all'ordine del giorno; il primo punto, il trasferimento della proprietà alla "comunità", non appartiene fondamentalmente al socialismo di stato; conclusione: la comunitarizzazione (socializzazione) qui significa statalizzazione;

- una variante dell'epoca era il socialismo agrario o dei campi, che si spingeva un po' oltre, ovvero mirava alla nazionalizzazione del suolo e della proprietà terriera ;

- Il socialismo di stato è fondamentalmente un socialismo ridotto o parziale perché postula essenzialmente solo il punto (ii) dell'economia pianificata;

c/ L'anarchismo intende la "comunità" non come la società dei "cittadini" (socialdemocrazia o marxismo), né come il governo statale (società statale), ma come gruppi di lavoratori, in linea di principio indipendenti dalla società e dallo stato, che si formano territorialmente (ad esempio a livello comunale) o economicamente (ad esempio la popolazione attiva):

- Una variante è il sindacalismo, che intende il sindacato come "gruppo di lavoratori" e quindi esige che i sindacati diventino proprietari dei mezzi di produzione e leader dell'economia.

1.2. Conclusione di questa ambiguità :

Per "comunità" si intende la società (l'insieme sovranazionale o generale dei cittadini; da qui il termine socializzazione), lo stato (statalizzazione) o uno o più gruppi di lavoratori (raggruppamento, sindacalizzazione).

Gli antiautoritari rifiutano sia il sistema feudale (i grandi proprietari terrieri controllano la proprietà e il cosiddetto libero mercato) sia il sistema capitalistico (la borghesia prevalentemente industriale domina la proprietà e il libero mercato, anche nella sua forma neocapitalista , caratterizzata dall'accumulazione di capitale e potere in trust, multinazionali , ecc ., e dall'intervento statale a loro vantaggio), nonché il sistema fascista (senza

parlamento). (dominanza di un partito unico sostenuto dai militari, combinata con feudalesimo e capitalismo). Pertanto, il comunismo dell'Europa orientale è aborrito a causa del terrore stalinista di un partito unico, della sua dittatura e del suo dogmatismo, tanto quanto il capitalismo di mercato statunitense ed europeo (risp. neocapitalismo), al fine di costruire un socialismo planetario, libero da stato e comunismo (non totalitario).

Se qualcuno chiede "Dove si trova il socialismo oggi?", rispondiamo, con *J.F. Revel, *La tentation totalitaire *, *Paris*, Laffont , 1976*, che in realtà una società veramente socialista non esiste da nessuna parte, ma solo frammenti, affascinati o meno (dal comunismo) dalla cosiddetta dittatura del proletariato, e con gravi svantaggi da più di un punto di vista.

- Il movimento studentesco, la Nuova Sinistra, il gauchismo (da distinguere dalla gauche , la sinistra), è rimasto molto più fedele a se stesso negli USA (perché lì non si vogliono eliminare gli svantaggi della libertà economica (e sociale e politica) – che, per il momento, va sempre a vantaggio dei più forti e dei più intelligenti – distruggendo la libertà stessa (come hanno sempre sostenuto i totalitari di destra e di sinistra), ma sterilizzandola nei suoi effetti e nelle sue conseguenze); in Europa, invece, il gauchismo è stato assorbito quasi immediatamente dal trotskismo, dallo stalinismo e dal maoismo.

- Amada BV è maoista (Kris Merckx, in particolare l'ideologo Ludo Hartens). Il compito è quello di portare le masse al comunismo, preparando la rivoluzione (e solo la rivoluzione, concepita violentemente) tra i lavoratori, con i lavoratori, e realizzandola parzialmente come unico mezzo per liberare il mondo dal (neo)capitalismo, dal fascismo e dallo stalinismo russo. Albania e Cina ne sono gli esempi principali. Non si tratta di paesi imperialisti (superpotenze) come l' Unione Sovietica, dove il capitalismo è stato restaurato attraverso la concentrazione del potere economico, con oppressione interna e aggressione esterna come conseguenze. Un regime socialista basato sull'armamento totale della classe operaia: questo è l'obiettivo. La dura lezione della storia è che la violenza, e solo la violenza – ma una violenza giustificata dal socialismo – è l'arma per la liberazione dall'oppressione della piccola manciata di sfruttatori del grande capitale. Mao afferma che, per costruire una società planetaria non violenta, solo la violenza è efficace, perché il capitale non cederà se non alla violenza. Criminali, milizie private, intimidazioni: tutto ciò viene giustificato come mezzo per raggiungere un fine superiore.

- Il collettivo medico di Hoboken (Merckx, Leyers) è ben noto, una cellula maoista. Cfr. Clarté . Leyers non lo sopportò perché abbracciò il marxismo

come mera perfezione intellettuale (teoria!), non come prassi rivoluzionaria (con tutti i sacrifici che ciò comporta).

- Per quanto riguarda i comuni, si fa riferimento a *J.van Ussel* , *introduzione, Het Communeboek* , Utrecht/Anversa, 1970: "Perché così tante comuni scompaiono? In parte per lo stesso motivo per cui falliscono i matrimoni: scarsa preparazione, convivenza di persone con troppi problemi per essere adatte a una vita più o meno armoniosa con gli altri, mancanza di compatibilità di coppia e aspettative eccessivamente elevate. Inoltre, in alcune comuni si nota la stessa cosa che accade nei matrimoni, ovvero che le persone cadono in uno stato di letargia, che sono uno o pochi membri a dover fare tutto, mentre gli altri lasciano che le cose vadano a rotoli. (...) Far funzionare una comune è anche più difficile."

Il matrimonio è preceduto da diverse fasi preparatorie: la conoscenza reciproca, l'accordo di matrimonio, il fidanzamento e la solenne cerimonia. Questo costringe i partecipanti a riflettere su ciò che stanno per intraprendere. Inoltre, nel matrimonio tutto è più o meno definito da norme, regole e costumi, mentre una comune corre il rischio di sprofondare nell'anomia (= assenza di leggi), in un pantano di concezioni idealistiche irrealistiche. (...) Sappiamo, tuttavia, che le comuni con un'affiliazione religiosa funzionano meglio delle comuni basate su ideali politici ed economici. È anche sorprendente che le comuni con una figura di leader ben definita prosperino anche dopo l'abbandono dei membri non conformi e finché il leader svolge la sua funzione. D'altra parte, tutte le comuni con un leader hanno cessato di esistere non appena questa figura è scomparsa." (pp. 26/27)

Nel nostro Paese, gli studenti vivono in comunità per combattere la solitudine e il costo della vita. Anche i laureati e i lavoratori lo fanno per ragioni simili, oltre che per realizzare una divisione del lavoro (babysitter, attività extrascolastiche, manutenzione e riparazione di aree comuni).

Dal punto di vista geografico, si sono spostati: dalle grandi città a quelle più piccole, con motivazioni politiche e religiose che si sono aggiunte alle precedenti. Basti pensare al cosiddetto revivalismo , come quello del Giovane Gesù, e ai cristiani pentecostali (nella versione cattolica: movimento carismatico). Anche i riformatori monastici desiderano seguire questa strada (perché il monastero tradizionale è in declino).

Aristotele afferma (*Etica Nicca*: 6) che gli uomini non cercano il bene in sé, ma il bene realizzabile (' *prakton*'). *agathōn* ') ricerca. Persino Platone si

rese conto che la sua Platonopoli rimaneva un'utopia senza le reali condizioni per la sua realizzazione. Applichiamo questa antica saggezza all'attuale moda delle comuni: è utopica finché non viene instaurata; è soggetta a tutti i difetti umani non appena viene instaurata! Soprattutto: senza regole di coscienza e senza autorità, saranno tanto invivibili e irrealizzabili quanto qualsiasi altra forma di società esistita in passato. Ebbene, la vita dionisiaca è per definizione una vita libera da regole di coscienza e libera da autorità . Riuscirà il democratico dionisiaco a instaurare una comunità in modo appropriato, non direttivo, anzi, permissivo? Staremo a vedere! Definire la comune come una comunità vivente senza rapporti di autorità formali è possibile come utopia; realizzarla è tutt'altra cosa.

1.3. La coppia autoritario/sottomesso.

Al centro dell'educazione antiautoritaria c'è, ovviamente, questo sistema ! Un'apprezzamento prevenuto per il dominio, l'autorità, il potere e la forza; una visione semplicistica che divide l'umanità in bianco e nero, buoni e cattivi; una sopravvalutazione di sé e disprezzo per chi è diverso; soprattutto, la divisione dell'umanità in forti (che sono buoni) e deboli (che sono cattivi) nella scala sociale (superiorità, subordinazione): ecco la personalità autoritaria! Una persistente propensione ad attaccare i deboli, uno spirito competitivo , un rigido senso dell'ordine, tradizionalismo, convenzionalismo , la volontà di punire chi ha un temperamento diverso : ecco alcune altre caratteristiche.

Secondo Caruso , un'educazione autoritaria genera la natura tripartita nevrotica della paura, dell'aggressività e del senso di colpa,

È certo che la nevrosi è triplice: la nevrastenia, che si regge o cade con la consapevolezza (in)conscia di dover interpretare un ruolo che supera le proprie capacità, anzi, le esaurisce (nevrosi da affaticamento, da esaurimento).

In alternativa, a questa nevrosi di base si innestano altre due nevrosi:

(i) psichestenia , che ruota attorno a un ruolo che non si riesce a gestire, non si osa o non si vuole interpretare , basato sul dubbio di sé e sul dubbio del proprio diritto a interpretare quel ruolo (insicurezza , ansia e nevrosi d'autorità , che alterna eccessivi rimorsi di coscienza e ribellione contro le regole della coscienza e le figure autoritarie);

(ii) l'isteria, che ruota attorno al ruolo elevato, troppo elevato, che non si riesce a gestire, che non si osa assumere, ma che tuttavia si mette in scena attraverso azioni sostitutive che fingono di essere in grado di gestire, di osare assumere il ruolo: da qui i tanti eventi eccentrici, falsi, teatrali e artefatti che gli isterici infliggono a chi li circonda, per bisogno di attenzione e affetto.

1.4. Decisione:

La seconda, la nevrosi psicastenica, crea l' uomo sottomesso nel suo disturbo. Gli antiautoritari sostengono che

(io) familismo (con il suo paternalismo o tendenza all'iperprotezione paterna e materna) e

(ii) il capitalismo (con il suo bisogno di attori addestrati, puramente funzionali, che eseguono ciò che viene dettato) che coltivano la nevrosi. Da qui il loro assalto contro la famiglia e l'impresa così come l'ordine costituito le concepisce. E contro la scuola che è strutturata in modo paternalistico-capitalista: quella scuola coltiva solo personalità deboli, anzi, psicasteniche, piene zeppe di paura (paura dell'ansia), colpa, aggressività, - in una parola 'soggetti' ¹ .

1.5. Marxismo e autoritarismo.

La fusione del dionisianesimo freudiano , che vive senza regole né autorità e cerca di stabilire comunità in modo non direttivo e permissivo, con la dialettica marxista è un problema: acqua e fuoco sono fusibili ? *Fr. Stark , Herbert Marcuse / Karl Popper, Rivoluzione sociale / Riforma sociale* (Un confronto), Baarn, Wereldvenster, 1971, 34v.

“Socrate dice da qualche parte (...) 'So di non sapere nulla, e anche questo a malapena (...) Socrate disse anche che un politico o uno statista dovrebbe essere saggio. Intendeva dire questo: Un politico dovrebbe, ancor più di altre persone, essere consapevole della propria ignoranza. Perché si è assunto una grande responsabilità!' (...)”

Sono d'accordo con Socrate. E qui posso formulare al meglio la mia principale critica nei confronti di tutti i marxisti moderni come segue: i marxisti pensano di sapere moltissimo. Mancano di modestia intellettuale. Ostentano la loro conoscenza e la loro terminologia altisonante. Questa critica non si applica a Marx o Engels. Erano grandi pensatori originali con idee nuove, a volte difficili da formulare. (...)

«Ma accuso i marxisti rivoluzionari moderni di costruire grandi argomentazioni e di voler impressionarci con poche idee e molte parole. Nulla è loro così estraneo come la modestia intellettuale. Non sono dunque andati a imparare da Socrate, né da Kant, ma da Hegel». Così Karl Popper, il razionalista critico, il quale sostiene che persino le scienze naturali (con i loro enormi successi) non consistono in una conoscenza ferma e certa, ma in ipotesi audaci (oc 35).

In altre parole, i nostri marxisti sono per lo più eloquenti e ideologi, ma ben poco scientifici nel senso critico del termine. È proprio per questo motivo che riscuotono tanto successo tra le masse, in gran parte acritiche.

- L'autostima marxista ha nel cattolico post-conciliare. Nel mezzo, tra sacerdoti, intellettuali, insegnanti religiosi, ecc., si sono verificate gravi fratture: la Chiesa è giunta a sentirsi incerta, una "Chiesa in ricerca", "in cammino"! Questa è modestia, ma anche debolezza! La nostra comunità cattolica non è più in grado di prendere posizione! Ovunque si riscontra una moltitudine di tendenze: dubbio sulla propria identità, sul proprio ruolo e sulla propria vocazione in questo mondo scosso, scoraggiamento, esitazione. La sicurezza di sé dell'intellettuale moderno secolarizzato, come il marxista, contrasta nettamente con quel dubbio cattolico riguardo all'identità, al ruolo e alla funzione!

- "Esiste, a vari livelli, in tutto l'Occidente, una crisi morale ingestibile. Poiché non se una singola istituzione tradizionale può porre fine a questa crisi, innumerevoli persone stanno iniziando a rivolgersi ad altre istituzioni. Dopotutto, tutto questo smanettare con la "magia nera" coincide con la moda del buddismo Zen, dell'"espansione della coscienza" attraverso l' LSD sotto la guida di Timothy Leary (...), dell'impegno politico estremo e dell'educazione antiautoritaria.

La crescente popolarità di sette già esistenti, come i Testimoni di Geova, gli Antroposofi, tutti esperimenti di tipo Walden di una certa durata e la Chiesa mormone, punta nella stessa direzione (...). Si noti bene: questo non dice nulla sul potenziale valore intrinseco di ciascuno di questi gruppi marginali. Si afferma semplicemente che i gruppi marginali sembrano offrire un ultimo appiglio a innumerevoli persone che non riescono più ad accettare le chiese, le istituzioni e le autorità morali consolidate. Sembra che il termine "antiautoritario", spesso usato in ambito educativo, racchiuda quasi tutti questi fenomeni: le persone sono alla ricerca di una nuova autorità, di un segno di significato in un momento di suprema confusione e disperazione. Ma ora, sta emergendo anche negli ambienti umanistici e accademici un atteggiamento inaccettabile per le vittime della crisi morale: una posizione antiautoritaria che ammette di avere anch'essa una visione limitata.

Si può giustamente applaudire a questo su basi umanistiche e accademico-scientifiche; ma non bisogna dimenticare che la massa dei nostri concittadini non è pronta per un atteggiamento antiautoritario, che interpreta

negativamente la perdita di reputazione degli umanisti, proprio come, ad esempio, in Belgio, vedono negativamente anche la perdita di reputazione della nostra autorità morale per eccellenza, la Chiesa cattolica, e poi spesso si aggrappano a una Rigidità inconciliabile, come quella dei nostri "Genitori Preoccupati". Se "antiautoritario " significa abbandonare ogni norma guida, allora il movimento antiautoritario lascia campo libero a ogni demagogo (fascista), un fenomeno che possiamo facilmente osservare nel cosiddetto "dibattito politico sull'aborto". (Così *L. Geerts, Garlos) Castaneda : stregone di professione* , in Streven, 41;6 (marzo 1974), 577/578).

Il leninismo è marxismo, ma interpretato in chiave militare. I lavoratori salariati desiderano una ridistribuzione del reddito su basi eque, non una rivoluzione materialista-collettivista su scala planetaria. Per questo Lenin (1870/1924) ha ripensato e riforgiato il marxismo strategicamente e tatticamente. La violenza, in particolare la guerra classica, la guerra atomica, batteriologica e chimica e – invenzione di Lenin – la guerra psicologica (perfezionata da Stalin, Mao, Castro; e anche da Hitler), sono i mezzi! Il leninismo mina segretamente la volontà di difesa dell'avversario! Far sì che il popolo diffidi delle proprie autorità, instillando sospetti, ecco "i" mezzi! Chiang Kai-shek ('regime corrotto'), Salazar , Caetano (dittatura), Diem (' corrotto', 'venduto ' agli USA), Nixon ('corrotto': Watergate), Thieu ('corrotto'), Francia (torture in Algeria), Dubček ('revisionismo'), Cile ('colpo di stato illegale'), NATO ('costante pericolo di guerra').

Non pretendiamo che tutti i casi elencati siano immacolati – non esiste un potere costituito immacolato , nemmeno, e soprattutto non quello leninista –: sottolineiamo la retorica (le tecniche di persuasione che si definiscono "antiautoritarie", ma che, in quanto strumenti di manipolazione, esacerbano la crisi morale che ci circonda).

- In una seconda fase, questo si trasforma in polarizzazione (' dialettizzazione ', come la definisce il gergo hegeliano): gli antagonismi (opposizioni inconciliabili) vengono alimentati! Nella chiesa (integralisti/progressisti), nell'esercito (ufficiali fascisti/di sinistra), nelle università (studenti marxisti/moderati), nei sindacati (sindacati rivoluzionari/apolitici).

Ad esempio, è sorprendente che negli ambienti cattolici il cosiddetto percorso solidarista è sepolto sotto la retorica marxista. Né il conservatorismo (l'ordine tradizionale), né il liberalismo (sistema di competizione), né il marxismo (lotta di classe), né il nazionalismo (fanatismo etnico e

nazionalista), né il nazionalsocialismo (razzismo), bensì il personalismo (l'umanità come solida comunità di persone) era il principio fondamentale del cattolicesimo come sistema sociale. Il nome "solidarismo" nacque in Francia (1852), con Pierre Leroux, come modo per opporsi al socialismo marxista.

Il sistema sociale cristiano è:

(1) un sistema economico privato nella misura in cui tale titolo lo distingue dal socialismo comunista;

(2) un sistema lavorativo che considera il lavoratore come la causa principale della prosperità nazionale, - si libera da qualsiasi parzialità mercantilista o fisiocratica;

(3) un sistema lavorativo solidale basato su principi economici privati in contrasto con il 'sistema individualistico della libertà naturale'. Così Beinrich Pesch , *Das christlich-soziale System der Volkswirtschaft* , all'inizio di questo secolo.

«Perché la nostra Chiesa ha abbandonato a tal punto il suo senso di identità sociale per dedicarsi ad un'analisi marxista dei fatti e rinnegare immediatamente se stessa? Il messaggio solidale, arricchito dalle recenti scoperte, offre tuttavia ancora una dottrina sociale equilibrata e fondata, in armonia con l'essenza della Chiesa.» - Leonor Ossa , “ *Die Revolution – das ist ein Buh E ein " Uomo libero "* , Amburgo, Furche , 1973). Riguardo all'America Latina, persino il Concilio di Calcedonia, che definì Gesù sia Dio che uomo, crede che si debba radere al suolo tutto per far prevalere la giustizia sociale in America Latina! Gesù è uomo!

Solo un pensiero puramente umano di Gesù può funzionare come liberatore delle masse centro e sudamericane, La paura di un mondo invisibile, pieno di poteri inquietanti , come il Sacro Cuore di Gesù, un arsenale di santi popolari, impedisce la maturità (individuazione) ed è un residuo della fase edipica e impedisce l'analisi marxista. - Sia fatta quella religione In alcune sue forme specifiche, era ed è tuttora animistico-magico; tuttavia, al suo interno risiede la credenza in un Dio celeste (urmonoteismo), che ha sempre - funzionato come correttivo sociale. Ma il marxista non lo coglie, basandosi su concetti semplicistici e fondamentali della storia delle religioni.

Sì, la nostra dottrina religiosa e la nostra teologia hanno permesso che la religione venisse loro sottratta! La "religione" è – artificialmente, per di più – contrapposta alla "fede": la fede è religione secolarizzata, quella della credenza in un Dio celeste, della consapevolezza sacramentale, di un codice etico su un fondamento sacro, di una religione "liberata" dall'autorità ecclesiastica!

Questo viene trasmesso ai nostri giovani – non come una delle tante opinioni normali nella nostra società pluralista, ma come una nuova verità. Con tutte le conseguenze che ciò comporta: Dio, o la Trinità come creatore, il piano divino del mondo, la storia sacra, l'Incarnazione, la redenzione attraverso e nella resurrezione, il Decalogo... tutto ciò viene "messo in discussione". Non si insegna più; ci si chiede: "La religione ha ancora senso per noi, che siamo secolarizzati?". Ci si aspetta quindi che i giovani affrontino compiti concreti con questi punti interrogativi. La nevrosi è ancora lontana, dunque? Gli esseri senza identità sono condannati alla nevrosi!

Intellettualmente, la nostra religione – che tuttavia ha dimostrato per secoli il suo ruolo di lievito nell'impasto pagano – viene degradata in quanto irresponsabile per il contesto della ragione moderna (Kant, Hume); moralmente, viene invalidata come oppio socialmente oppressivo del (o per il) popolo (Marx, Kant); emotivamente, viene scartata con sospetto in quanto infantilizzazione dell'individuo (Freud).

Al centro di tutto c'è il contrasto tra "l'Essere Supremo onnipotente e onnisciente / l'uomo impotente e ignorante". La sottomissione è la virtù cardinale: opprime socialmente, mutila psicologicamente. Questo viene trasmesso ai giovani in modo semplicistico, senza sfumature! È, di fatto, l'ateismo nella sua triplice critica! Così facendo, si dimentica, ad esempio, che la magia, specialmente la magia nera, ha creato una religione autoritaria, ma non la fede nel Dio Celeste, il nucleo di ogni religione (dega di questo nome).

Quando i nostri teologi e insegnanti cattolici oseranno proclamarlo di nuovo e offrirne una confutazione? Dove è finita l'identità religiosa della nostra Chiesa? La nostra identità cattolica non ha più posto in una società pluralista? La "comprensione" per "questa terra" consiste forse nell'accettare ciecamente ciò che dicono coloro che la pensano diversamente, coloro che professano fedi diverse (spesso senza argomentazioni serie, spesso non basate su mezze verità)?

1.6. Saggezza genitoriale.

Strasser definisce la relazione educativa come la sintesi tra guidare (Führen) e permettere di crescere (Wachsenlassen), radicata nella pratica educativa pre-scientifica. Niente " fatalismo ", niente " transzendentalismo ". ' Libertà ' (' transzendentale ' = onnicomprensiva), ma la fusione delle due, dice Herbart, definisce l'educazione. Questa è l'identità pedagogico-andragogica cattolica. L'educatore fornisce assistenza (subsidiarius), dice il modo di pensare scolastico del Medioevo ; non è un sostituto del bambino o dell'adulto

che... va coltivato. L'educazione antiautoritaria ci ricorda la visione unilaterale delle cose correggendo la nostra sintesi. – O come lo presenta dialetticamente G. Snyders , **Pédagogie progressiste**, 1971: il ruolo dell'educatore, armato di tono ed esempi, di norme, di autorità, di sanzioni se necessario, – sì, ma anche di un occhio all'individualità del bambino, con un senso della sua autoattività , della sua iniziativa, della sua partecipazione e del suo interesse. Fusione di educazione classica e nuova, ma senza norme o frenesia dionisiaca ostile all'autorità ! – Perché non rivolgersi agli antiautoritari con questa sintesi elementare? In un contesto pluralistico, non sono certo l'unica saggezza, ma solo un'opinione!

Le critiche all'educazione antiautoritaria verranno alla luce con il passare del tempo e l'affermazione dell'educazione antiautoritaria ci rivelerà i risultati reali, anziché l'utopia, insieme alla sua ideologia (ovvero la descrizione pseudo-scientifica). Così, si apprende che un certo R.C. Robertiello , uno psichiatra di New York, intensamente impegnato con pazienti di circa vent'anni, conclude che la sindrome del fallimento sta diventando la caratteristica saliente dei prodotti della nuova (e già non direttiva, anzi, permissiva) educazione. Esseri simpatici, dolci, disinvolti, abili socialmente con il sesso opposto, ecc.!

Ma, una volta usciti dalla casa dei genitori e catapultati nel duro e spietato mondo degli affari americano, o persino negli istituti di istruzione superiore, si dimostrano sorprendentemente indifesi: si sentono impotenti, condannati al fallimento.

- La ragione, secondo R., risiede nel carattere non ludico del mondo reale per le persone cresciute in un ambiente ludico. Non insensibili, non abituate ai limiti, infliggono ferite alla dura vita "reale" (il cosiddetto principio di realtà di Freud!).

- Come terapia, il dottor Robertiello sottolinea due punti fondamentali:

(i) il contatto intimo, fisico e umano della madre con il bambino (le madri native americane portano i loro figli legati alla schiena fino a due anni; questo dà ai piccoli nativi americani sicurezza e un senso di protezione, tanto che la paura diventa praticamente impossibile fin dalla primissima infanzia e costituisce immediatamente la base della nevrosi; le nostre madri 'moderne' spesso li lasciano soli o nelle mani di estranei con le conseguenze che ne derivano);

(ii) dal secondo o terzo anno in poi, la madre deve gradualmente e con attenzione lasciare andare il figlio, fisicamente e psicologicamente, ma in modo tale che impari a eseguire la volontà della madre (o del padre), se necessario

mediante un comando e/o un divieto esplicito e autorevole; questo per evitare che nella mente immatura e ingenua del bambino si formi una falsa e giocosa immagine della realtà; egli deve svolgere compiti il prima possibile e, dall'età di dieci anni, imparare a guadagnarsi la paghetta con il proprio lavoro, per imparare ad avere una propria immagine durante l'adolescenza (acconciatura, stanza con decorazioni da adolescente, scelta di abbigliamento, calzature ma con la propria (sufficiente) paghetta); fatta eccezione per il "diritto" alle cattive compagnie (specialmente tra i dodici e i diciotto anni), il dott. R. ritiene l'adolescente incapace di resistere alla corruzione derivante dalla frequentazione di cattive compagnie; (se necessario, il genitore deve rispondere con misure molto severe, dice) e anche all'uso del tabacco (che deve essere severamente proibito). Ciò sembra in accordo con la saggezza pedagogica di tutte le epoche . Se l'interpretazione delle opinioni di Robertiello è corretta, allora questa rappresenta una prima critica alla natura fattuale dell'educazione antiautoritaria come democrazia dionisiaca, come democrazia ludica.

1.7. Sofistica

Particolarmente affascinante è lo studio comparativo dell'educazione antiautoritaria contemporanea in relazione alla Sofistica greca. Questo movimento nacque dalla grande crisi della religione greca antica e della filosofia presocratica . A questo proposito, ci riferiamo al concetto ionico di materia e al nominalismo come lo intendeva Parmenide . Questo nominalismo parmenideo implica la convinzione che la natura intrinseca delle cose concrete sia semplicemente un'etichetta, un "nomen", un nome concordato in relazione all'unità mistica del mondo. Anche l'eracliteo Il mobilismo ha contribuito a quella crisi. Implica che tutto sia instabile e soggetto a pura mutevolezza. Inoltre, la filosofia greca antica, con Democrito , è caratterizzata da materialismo ed edonismo, da una morale del piacere. Tutte queste visioni si fondavano su un certo scetticismo, una tendenza a dubitare di tutto ciò che è superiore e sacro e che la tradizione antica aveva conosciuto per secoli. Questo atteggiamento scettico presenta una sorprendente somiglianza con quello che si è sviluppato tra noi dall'Illuminismo del XVII e XVIII secolo fino ai giorni nostri.

A loro si opposero i Pitagorici , Socrate (seppur con esitazione e scarso entusiasmo), Aristotele, gli Stoici (anch'essi con esitazione e scarso entusiasmo), le teosofe tardoantiche (neopitagorica , neoplatonica ma poi panteistica); anche la Chiesa prese posizione contro lo scetticismo, ma di stampo biblico (credenza in Yahweh e nella Trinità, rispettivamente). Su questa base si svilupparono la Patristica e, successivamente, la Scolastica .

La crisi post-conciliare può essere descritta come una sottile sofisticazione del cattolicesimo. La Chiesa riuscirà a superare anche questa crisi? Stat sacrum, dum volvitur orbis : il sacro resiste, il mondo perisce!

A. T'Jampens
1970